

DOVE VA IL ROMANZO?

La narrativa italiana degli anni Duemila

Laboratorio di lettura

Lia Levi, *Questa sera è già domani*, Edizioni e/o, 2018

scheda di romanzo
a cura di **Gabriella Gariglio**

<p><i>Presentazione del romanzo (indicazioni bibliografiche essenziali)</i></p>	<p>Autore: Lia Levi (classe 1931) nasce a Pisa da una famiglia piemontese di origine ebraica. Al principio degli anni '40 la famiglia si trasferisce a Roma, dove la scrittrice vive tuttora. Da bambina ha dovuto affrontare i problemi della guerra e della persecuzione razziale. Dopo l'8 settembre 1943 riuscì a salvarsi dalla deportazione nascondendosi con le sue sorelle in un collegio cattolico. Ha fondato e diretto per trent'anni un mensile di cultura ebraica: <i>Shalom</i>. Ha scritto molti testi di narrativa e saggistica per ragazzi. Il suo libro più noto <i>Una bambina e basta</i> testo autobiografico adottato da molte scuole. Romanzo pubblicato nel febbraio 2018, con le edizioni e/o alla terza edizione del giugno 2018</p>
<p><i>Sottogenere letterario</i></p>	<p>Un romanzo biografico che si svolge in un contesto rigorosamente storico, ed è riferito alla vicenda della famiglia del marito Luciano Tas.</p>
<p><i>Trama e struttura del testo</i></p>	<p>Descrive la famiglia Rimon, ebrei scarsamente praticanti, residenti a Genova. In seguito alla promulgazione delle leggi razziali e alle loro ricadute progressive nella vita quotidiana sono costretti ad una fuga tardiva verso la Svizzera.</p> <p>L'inizio è sentimentale/ intimista con la descrizione dei personaggi e delle dinamiche affettive alla base dei loro rapporti. Prevalgono l'orgoglio e le aspettative verso il figlio, inizialmente vissuto come un figlio-genio. Alla delusione per le aspettative, dimostratesi infondate, si sovrappone una serie di segnali sulla condizione sempre più precaria della comunità ebraica sino al censimento delle famiglie ebraiche. Le diverse famiglie imparentate si riuniscono a Livorno per decidere come affrontare la situazione. Emergono due atteggiamenti opposti: andarsene dall'Italia</p>

	<p>e al contrario subire pazientemente una discriminazione che col tempo si placcherà. L'incontro con una famiglia di ebrei austriaci, ospitati temporaneamente presso i Rimon, e il racconto delle loro traversie, non cambia l'atteggiamento attendista soprattutto della madre che rifiuta la concreta possibilità di rifugiarsi in Inghilterra. La famiglia tutta viene arrestata in seguito alla dichiarazione di guerra, che fa del capofamiglia, di nazionalità inglese, un cittadino di paese nemico.</p> <p>Verranno quindi confinati in un paese della montagna marchigiana e successivamente in un paese al confine tra Liguria e Piemonte.</p> <p>Con l'8 settembre tornano a Genova, ma sono in pericolo di deportazione e grazie all'aiuto di un cugino, ostracizzato dal resto della famiglia, raggiungono Milano e in seguito la Svizzera dove non sarà facile convincere i militari circa la legittimità della loro condizione di profughi ebrei.</p>
<p><i>Tempo e spazio</i></p>	<p>La vicenda si svolge lungo la sequenza degli eventi della storia italiana dal 1935 al 1943. L'autrice ne inserisce gli eventi salienti nel contesto della narrazione riferita alla famiglia e in particolare al personaggio principale, il figlio, Alessandro: bambino di 8 anni all'inizio del romanzo e adolescente sedicenne al suo termine. In questo senso può essere interpretato come un romanzo di formazione.</p>
<p><i>Personaggi</i></p>	<p>I personaggi principali sono i componenti della famiglia Rimon: Emilia, la madre, una donna anaffettiva, conformista, insoddisfatta del proprio ménage familiare, con un complesso di inferiorità che genera acredine verso tutta la famiglia. Si sente ricompensata dalla genialità del proprio figlio e resta profondamente delusa dal suo rientro nella normalità .</p> <p>Marc, il padre, belga di nascita ma di nazionalità inglese, è un bravo intagliatore di diamanti, un uomo colto che subisce silenziosamente l'ostilità della moglie a cui oppone "un'ironica sopportazione", convinto antifascista ma il suo impegno politico si limita alla lettura di giornali non allineati con la propaganda e altrettanto tiepido è il suo senso di appartenenza alla comunità ebraica.</p> <p>Il personaggio principale, il figlio Alessandro, inizialmente appare divertito dal proprio ruolo di genio della famiglia, al contempo subisce anche lui il clima di tensione silenziosa che aleggia in casa. Con il padre condivide le letture "alternative" e un atteggiamento prudentemente critico verso il regime. Al ginnasio Alessandro sperimenta l'ostilità dei compagni che mal sopportano la compresenza con uno scolaro più piccolo di loro e manifestano una molesta curiosità verso la sua appartenenza religiosa (peraltro poco praticata). Alessandro perde così il suo ruolo di genio e da quel momento subisce l'ostilità della madre che costantemente lo critica per la sua normalità. In realtà si dimostra un ragazzo perspicace, con un notevole senso critico verso la realtà che lo circonda e in conflitto verso la madre da cui si sente disprezzato. E' il più consapevole della gravità della situazione che si viene a creare. La figura del nonno Luigi appare come quella di un testimone silenzioso che vive comunque serenamente la sua condizione di ospite anche se affettivamente si sente più legato ai generi che non alle figlie. Gli altri due importanti componenti della famiglia, non conviventi, sono la zia Wanda, sorella di Emilia e lo zio Osvaldo. Verso la zia, affettuosa e accettante, Alessandro sviluppa un attaccamento che genera in lui un forte senso di colpa nei confronti della madre. Lo zio condivide con Marc il prudente antifascismo e il debole senso di appartenenza religiosa.</p> <p>Gli altri personaggi sono meno delineati e sono funzionali alla narrazione: i compagni del cortile con cui Alessandro gioca al di là di ogni problema di</p>

	<p>appartenenza religiosa e sociale, il cugino Fausto che esce dalla famiglia per poter vivere la propria vita e il proprio legame con una ragazza non ebrea, la famiglia Berg ebrei austriaci sfuggiti dall'inferno e la cui terribile vicenda stimola una morbosa curiosità in Alessandro.</p> <p>La compagna Alma, con cui condivide la scuola ebraica e un profondo affetto.</p> <p>Il rabbino Bonfiglioli: uomo saggio e disincantato che Alessandro guarda con rispetto anche se vive con disagio la propria esperienza religiosa, avvertita come un dovere verso la tradizione, per cui dubita che potrà diventare un buon ebreo.</p> <p>Venanzio il padrone di casa marchigiano che condivide con Marc l'antifascismo e l'ascolto di radio Londra.</p> <p>Il professor Brenda, insegnante della scuola ebraica che spinge Alessandro verso un'adesione all'ideologia comunista, adesione che verrà presto scoraggiata dal padre che privilegia un impegno liberale .</p> <p>Il maresciallo Capriotti che, nel confino ligure, condivide con Marc le notizie di radio Londra e li spinge a scappare a Genova dopo l'armistizio consapevole del rischio che stanno correndo.</p> <p>Tullio, l'amico incontrato al confino ligure, anche lui infiammato da ideali socialisti, con cui tenta di raggiungere i partigiani senza riuscirci.</p> <p>Jole, la compagna di Fausto, bella e decisa che sarà determinante per la fuga dei Rimon.</p> <p>Il personaggio storico che compare due volte nella vicenda è Lelio Vittorio Valobra, dirigente del DELASEM, artefice della salvezza delle famiglie di ebrei austriaci e colui che riesce finalmente a convincerli a fuggire dall'Italia.</p>
<i>Tecniche narrative</i>	Narratore esterno con frequenti dialoghi diretti, molto presente il flusso di coscienza dei personaggi e, soprattutto riferito al protagonista, il monologo interiore.
<i>Lingua e stile</i>	La sintassi è semplice, paratattica. Il lessico è comune, lo stile essenziale anche se molto spesso, specie per descrivere stati d'animo, inserisce metafore, utilizzando comunque termini semplici. Ci sono poche descrizioni di ambienti e relative all'aspetto fisico dei personaggi.
<i>Intenzioni dell'autore</i>	L'intenzione principale è comunicare, soprattutto ai giovani, quanto le leggi razziali con la discriminazione iniziale, seguita dalla persecuzione vera e propria, abbiano inciso sulla vita di un ragazzo e di una comunità tutta. Il dettagliare puntualmente il contesto storico, dal 1935 al 1943, serve a comunicare come gli eventi si siano inseriti e succeduti nella banalità del quotidiano, tanto che gli stessi bersagli di questi eventi hanno cercato per molto, troppo tempo di riportare quelle leggi, quelle regole, quei divieti, all'interno di una possibile normalità. Pag.97 Inoltre nel finale c'è un richiamo all'attualità relativo alla terribile precarietà della condizione di profughi. Pag. 211
<i>Notazioni di cronaca</i>	Questo testo nasce dal desiderio di rappresentare l'esperienza del marito Luciano Tas, giornalista e saggista, deceduto nel 2014. Il romanzo è stato tra i finalisti del premio Strega e ha vinto lo Strega giovani, inoltre ha avuto sicuramente successo editoriale dato che da febbraio a giugno ha totalizzato ben tre edizioni. Sicuramente è un testo che può piacere ai giovani perché, pur avendo un chiaro intento divulgativo, dal punto di vista storico, ha uno stile piacevole e i ragazzi

	<p>facilmente si possono identificare nei conflitti e nelle incertezze di un adolescente anche se coinvolto suo malgrado in una vicenda così tragica.</p>
<p><i>Notazioni personali</i></p>	<p>Già il titolo mi suggeriva una sensazione di fretta, di ansia, di tempo che sfugge. Poi ho capito come si riferisse anche al rito che dà inizio ai riti dello Shabbat che iniziano il venerdì sera.</p> <p>Ho trovato efficace la descrizione degli stati d'animo, della negazione e del rifiuto ostinato di sottrarsi ad un pericolo grave pur di non subire cambiamenti nella propria vita e soprattutto il rifiuto di trovarsi nella condizione di profughi fuggitivi separati dal proprio mondo di appartenenza che, pur nella sua evidente ostilità, viene vissuto come l'unica appartenenza possibile. <i>"Per gli ebrei ci sono tante limitazioni, ma è sempre meglio che metterci a fare i profughi pure noi"</i>.</p>
<p><i>Pagina da leggere e commentare</i></p>	<p>Difficoltà di appartenenza pag.75-76 Treno deragliato pag.97 Accoglienza mirata pag.211</p>